

# Turchia contro Vaticano: sugli armeni mentalità da crociate

Bergoglio firma con il patriarca Karekin una dichiarazione che cita il genocidio. La Santa Sede: parole di pace

## 3

**milioni** circa gli abitanti attuali dell'Armenia.

Il Paese, che confina a ovest con la Turchia, si è reso indipendente dall'Unione sovietica nel 1991

**ROMA** Nel monastero armeno di Khor Virap — a pochi metri dal confine con la Turchia — Papa Francesco ha firmato una dichiarazione congiunta con il patriarca armeno Karekin II nella quale, parlando dei conflitti a base etnica, politica e religiosa nel Medio Oriente, viene rievocato «il genocidio» subito dal popolo armeno nel 1915, sotto l'impero ottomano.

Ed è stata proprio la parola «genocidio» contenuta nella dichiarazione che ha suscitato una dura reazione da parte della Turchia. Nurettin Canikli, il vicepremier, ha parlato in maniera diretta di «parole molto spiacevoli che indicano la persistenza della mentalità delle crociate». Di più, per il vicepresidente del Consiglio «quella del Papa

non è una dichiarazione imparziale né conforme alla realtà».

Erano nel monastero e hanno fatto volare due colombe della pace, il Papa e il patriarca armeno. Che, nella loro dichiarazione, hanno manifestato la «speranza per una soluzione pacifica riguardanti il Nagorno-Karabakh», mentre dall'altra parte del confine il governo criticava le parole del Pontefice. Contestazioni che hanno spinto il portavoce del Vaticano a intervenire per rispondere alle autorità turche. Padre Federico Lombardi, non si è scomposto davanti alle parole di Canikli, consapevole anche del fatto che l'anno passato per la stessa ragione la Turchia aveva richiamato in patria il suo ambasciatore in Vaticano.

«Se si ascolta ciò che ha detto il Papa non c'è nulla che evochi uno spirito di crociata», ha detto Padre Lombardi: «Il Papa non sta facendo crociate, non promuove guerre ma promuove la pace. Francesco ha pregato per la riconciliazione di tutti e non ha pronunciato una parola contro il popolo turco. La sua volontà è di costruire ponti al posto dei muri, di creare le condizioni per la pace e la riconciliazione».

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

